



di Girolamo
La Marca

La casa maledetta

Quando ero piccolo e mi recavo con i miei compagni a scuola passavo ogni giorno davanti ad una casa che era il terrore di noi ragazzini. Si trovava precisamente sopra dove attualmente è supermercato Bonanno cioè all'angolo della piazzetta Garibaldi. Una casa che era abitata da una donna dai capelli bianchi che non usciva mai di casa e che si diceva fosse una pazza. Stella si chiamava quella donna ed il palazzo stando alle ricerche fatta aveva una strana e misteriosa storia. Il palazzo in questione apparteneva a due dei tanti Sillitti che allora si erano quasi divisi il centro del paese. Precisamente a Giovanni Sillitti che aveva la metà dell'edificio in questione mentre l'altra metà apparteneva a Don Turiddu Sillitti che saltuariamente vi abitava con Donna Rina, donna della quale abbiamo parlato nello scorso numero ricevendo tanti consensi per una bellissima storia che a molti era sconosciuta (alcuni lettori mi hanno fermato curiosi di sapere con precisione dove fosse la tomba della Signora che sono riuscito a far conoscere a tutti). Il piano terra del palazzo, dove attualmente si trova il ristorante "La Corrida" era però era adibito a Chiesa dai frati Cappuccini del paese e spesso tra loro ed i Sillitti erano sorti dei contrasti perché i padroni volevano rientrare il possesso dell'immobile. Era la Chiesa di S. Antonio Abate una delle più antiche del paese tant'è che come scrive Monsignor Noto nel suo libro "è nominata, nella visita del 20 agosto 1669 fatta dal Can: Termini, tesoriere del Capitolo, il quale trovò la Chiesa di S. Antonio Abate in perfetta efficienza; si nominano espressamente gli altari del Crocifisso e della Madonna dell'Itria allora molto venerata in Sicilia". Finalmente non so come i due riuscirono a far andare via i Cappuccini che uscendo dal luogo sacro sconsacrarono e maledirono, si dice, quell'immobile. Leggenda? forse sì, ma dopo il loro allontanamento quella casa non

ebbe più pace. O meglio quella metà spettante a Giovanni Sillitti ebbe soprattutto dei problemi. Tra l'altro quest'ultimo aveva come gran parte dei nobili d'epoca fu costretto per motivi personali a vendere all'insaputa del fratello la sua parte d'immobile all'Avvocato Costanza. Questi però si pentì ben presto di quello che lui aveva considerato un buon affare. Infatti era solito raccontare agli amici del circolo dei galantuomini dove la sera andava ogni tanto a sedersi, di sentire durante la notte rumori strani e che addirittura ci fossero degli esseri misteriosi che venivano a colpirlo con una frusta! Forse erano i Cappuccini sepolti sotto l'attuale piazzetta, dato che allora era consuetudine seppellire i frati defunti nello spazio antistante la Chiesa! Leggenda anche questa? Fatto sta che alla fine l'avvocato Costanza fu costretto ad abbandonare la misteriosa casa ed a venderla ad un suo collega che poco si curò delle dicerie sull'immobile. Per qualche anno non successe niente fin a quando però la moglie non diede alla luce una figlia di nome Mariastella che nacque il 15 Dicembre del 1914. Da quel giorno però la tranquillità finì. La madre infatti sembra che si sia ammalata di una strana malattia che le procurò dei disordini mentali costringendola a mangiare con le mani ed a grugnire, dicono, come un maiale. In un simile ambiente familiare sicuramente la piccola Stella, così veniva chiamata anziché Mariastella, crebbe sicuramente male. A scuola dicono le sue compagne che non parlasse mai e che fosse scontroso con tutti. Pian piano diventò sempre più strana fino ad arrivare alla follia. Un vicino ma ha raccontato che la madre ogni tanto si affacciava dal balcone con un scaldino che cercava di accendere muovendolo piano piano. Scena che si ripeteva più di una volta durante il giorno. L'avvocato era morto nel 1954, la moglie nel 1956, Stella quindi all'età di 42 anni si ritrovò sola nell'immensa casa. Si chiuse dentro e non fece entrare più nessuno. Qualcuno sbagliando aveva scritto una volta che avesse anche una sorella. Ma di questa sorella non ho trovato tracce visto che Stella è seppellita in insieme al padre e

alla madre in questo piccolo e misterioso monumento che vedete qui pubblicato senza alcuna foto nel viale che porta alla Chiesa del cimitero. Strano anche questo particolare, tutte e tre sono senza foto! Possibile che nessuno dei parenti ci avesse pensato? Ed il certificato del comune comunque parla chiaro: lei era figlia unica. E sicuramente per qualche tempo era stata rinchiusa in manicomio dato che ho per certa la notizia che il signor Mantia che allora faceva il tassista e che ora ovviamente è morto, più di una volta l'accompagnò ad Agrigento! Ma torniamo alla nostra Stella che come ho detto prima non apriva a nessuno. Ma come faceva a mangiare? Aveva un tutore, l'ingegnere Costanza, forse, che aveva escogitato uno stratagemma per farle avere il cibo. Le faceva arrivare dei pacchi con dentro il tutto, con un piccolo signore, soprannominato "surciddru", che portava un colbacco ed un fazzoletto rosso al collo il quale bussava dicendo di essere venuto dalla Russia apposta per lei per consegnarle un pacco ed alcuni giornali dell'Unità. "Mi apra in nome di Stalin" diceva il corriere. Il fascino del comunismo aveva contagiato quella fragile mente che apriva il portone e si faceva dare le riviste ed il mangiare. Già le riviste! Una signora che una volta riuscì ad entrare per un attimo nella casa restò sbalordita per il gran numero di giornali che vi fossero dentro, riviste che lei, dopo aver letto metteva nel pavimento, quasi come mattonelle tutto il pavimento mi ha raccontato essere coperto dai giornali in un angolo, con millimetrica precisione, tutta una serie di bottiglie di vetro di latte messe in ordine come in una cantina dei nostri giorni. Ma torniamo a quando io andavo a scuola. La solita vicina mi racconta che in verità qualche volta di notte Stella abbandonava la casa per andare a cercare delle pietre che si portava dentro per poi buttarle ai bimbi che gridavano la mattina sotto il suo portone per farla affacciare. E lei come in un gioco, puntualmente sporgeva la testa dalla finestra e buttava le pietre contro quei ragazzi che avevano il coraggio quasi



di sfidarla. Fu così che anch'io più di una volta la vidi, con il viso scheletrico e con lunghi capelli bianchi, quasi un spettro che non ho dimenticato mai.

Morì da sola com'era vissuta e solo dopo tempo si capì dato che non prendeva più il cibo che l'insolito corriere puntualmente gli portava. A trovarla fu Michel Lombardo che su invito dell'Ingegnere Costanza salì sul balcone e ruppe il vetro della casa. La trovò seminuda buttata a terra e cibo per topi. Cosa che mi raccontò una volta anche il Dottor Guafagnio che probabilmente andò a stilare il certificato di morte. Ma a dar ancora più mistero alla vicenda, un particolare che a me non è sfuggito.

Proprio in quella casa dove lei è vissuta, attratta solo dall'amore per il partito comunista andò ad aprirsi il partito dei Democratici di Sinistra! Leggenda? no, realtà o se volete una pura e semplice fatalità.



La Madonna d'Itria

Nell'articolo sulla casa maledetta ho parlato della Chiesa che anticamente sorgeva dove si trova attualmente il ristorante "La Corrida" che era appunto la Chiesa di Sant'Antonio Abate retta dai Cappuccini dentro la quale era ben conservata un'immagine della Madonna d'Itria.

La cosa mi ha un po' incuriosito dato che di questa Madonna ne sconoscevo l'esistenza. Ho fatto così delle ricerche. Il culto della Madonna d'Itria o dell'Odigitria, presente in molte località dell'Italia centrale e meridionale, della Sicilia e della Sardegna, nasce dalla venerazione di un'icona della Madonna, attribuita a S. Luca evangelista, custodita per tanto tempo a Costantinopoli e protetta dai monaci basiliani.

Questa icona ha una storia ricchissima, segue in pratica tutte le vicende della città; i fedeli la invocano e gli imperatori la portano in battaglia e nei cortei trionfali attribuendo alla Madonna strepitosi miracoli. Il dipinto resiste alla furia

iconoclasta

messa in atto dall'imperatore Leone III Isaurico, che ordina la distruzione delle immagini sacre: l'icona della Madonna viene riposta in luogo sicuro e a motivo del lungo nascondimento fioriscono numerose leggende, tra cui il suo arrivo sulle spiagge pugliesi e, poi, nella cattedrale di Bari.

Questa leggenda, giunta fino a noi attraverso rime poetiche, novenari e altre tradizioni popolari, è comune in tutta la Sardegna.

Oggi sappiamo con certezza che l'icona di Bari è una copia e il suo arrivo è assolutamente leggendario.

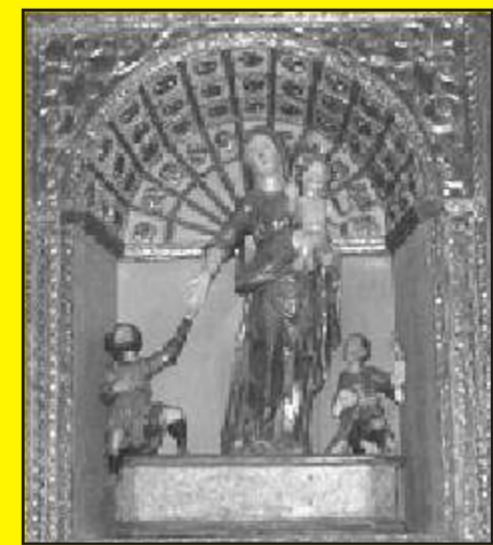
L'icona custodita a Costantinopoli venne distrutta dai Turchi nel 1453, quando questi invasero la città riducendola a un cumulo di macerie, massacrando quarantamila persone e riducendone in schiavitù cinquantamila.

L'icona dell'Odigitria seguì la sorte del suo popolo, ma il culto si diffuse oltre i confini, giungendo fino a noi.

Svelato quindi il mistero della Madonna anche se non c'è spiega come in un paese dove al Convento veniva venerata la Madonna del Fico ce ne fosse un'altra cui culto era abbastanza raro nelle nostre zone.

Pubblichiamo una foto lignea dell'immagine immaginando che un'atra immagine simile si trovasse in quell'antica chiesa, poi trasformata in cinema, della quale non resta più nulla neanche quella famosa fontana che aveva dato il nome al quartiere. Peccato sarebbe bello avere qualche foto antica da poter rivedere.

Girolamo La Marca



AUTOFFICINA MARIO LIPARI

CARICA DI ARIA CONDIZIONATA
con autodiagnostici per motori a iniezione di qualsiasi tipo



- * Personale altamente specializzato al vostro servizio
- * Prezzi scontati
- * Esecuzione immediata dei lavori
- * Riparazione marmitte

Ravanusa - Via S. Di Giacomo, 6 (vicino scuola media)
Tel. 0922 880291 - cell. 320 2190562